1. Il Museo Michelangelo racconta la storia della scienza e della tecnologia dal 1850 circa al 2000. Protagonisti assoluti sono strumenti, macchine di calcolo, modelli didattico-scientifici, loro costruttori e utilizzatori ed esemplari naturali (vegetali, animali, minerali, rocce).

La visita consente di sperimentare la misura di distanze e di angoli (dall'età romana al Novecento), di giocare con la luce e le cariche elettriche, di osservare al microscopio i minerali, di scoprire la storia del disegno tecnico.

E' una esperienza affascinante legata anche alla città di Caserta, alle sue scuole e ai suoi collezionisti: infatti, gli oggetti provengono dall'Istituto Tecnico "Buonarroti", dal "Terra di Lavoro", dal "Garibaldi" e da doni di concittadini.

giorni e orari di apertura Museo Michelangelo
lunedì - venerdì, ore 8.30 - 20.30
sabato ore 8.30 - 13.30
chiuso nei giorni di pausa didattica (domenica, festivi e prefestivi e sabato di agosto, feste di Natale e Pasqua)

riconosciuto interesse Regione Campania LR 12/2005

www.musemichelangelo.altervista.org

YouTube

Esposizione permanente strumenti scientifici

1 settembre 2019 > 15 ottobre 2021

piano Ministero della Cultura "Scuola attiva la cultura"

CULTURA FUTURO URBANO

PARROCCHIA SANPIETRO APOSTOLO IN CATTEDRA

boom web agency

partner istituzionali
Comune di Caserta, Parrocchia Buon Pastore, Parrocchia San Pietro in Cattedra, AGESCI Caserta 4, Associazione Culturale "Francesco Durante", BoomweAgency *impresa creativa*

percorso in bicicletta per l'evento organizzato in collaborazione con

FIAB Casertainbici

ricerche storiche e testi: Pietro Di Lorenzo

approfondimenti pubblicati su Rivista di Terra di Lavoro

Istituto Tecnico Statale 'M. Buonarroti' Caserta
Museo Michelangelo

viale Michelangelo 1, 0823/1846741

www.istitutotecnicobuonarroti.edu.it

museomichelangelo@yahoo.com

Istituto Tecnico Statale 'M. Buonarroti'
Museo Michelangelo Caserta

Museo Michelangelo e territorio

La Starza grande di Caserta dal medioevo agli attuali rioni Tescione, Vanvitelli e Cappiello

visite guidate gratuite > Caserta, 9 ottobre 2021

6. La **chiesa di San Pietro apostolo in Aldifred**a fu costruita prima del 1113 su una villa rustica altomedievale emersa negli scavi.

Fu ristrutturata nel 1703, epoca cui risalgono la facciata e alcuni arredi (porte lignee e statua). Le attuali decorazioni interne risalgono a poco prima del 1923.

Le splendide pareti esterne delle facciate delle laterali furono realizzate tra il 1120 e il 1140 in tufi a vista. Sono simili a quelle coeve della cattedrale di Casertavecchia.

Resti degli affreschi dell'epoca sono nell'antica controfacciata.

Importante è il paliotto dipinto dell'altare (1300 - 1350).

Gli affreschi con il committente e i santi Sebastiano e Giacomo, li vollero i de Lucca (1480 - 1500), notabili casertani.

7. La **chiesa di san Michele** fu costruita nel 1686 come cappella privata di famiglia da Francesco Antonio Ricciardi.

Dalla lapide di fondazione sappiamo che fu dedicata anche all'Immacolata Concezione e a san Giacomo.

Di interesse sono gli stucchi delle pareti e della volta, coerenti con l'epoca della fondazione.

4. La **Vaccheria di Aldifreda** in via Ruggiero sorse nel 1751 per volontà di Carlo di Borbone. Fu fabbrica di cotoni dal 1807, di nuovo vaccheria, quindi ospedale militare dal 1851 e infine caserma (dal 1927 è sede della scuola della Polizia).

Nel 1753 Luigi Vanvitelli disegnò il corpo curvilineo (già "caffeaus") posto al centro della facciata.

La cappella ottagonale al centro del cortile fu costruita nel 1853 da Francesco Gavaduan. Nella sua cupola sono affreschi di Gennaro Maldarelli padre (1853).

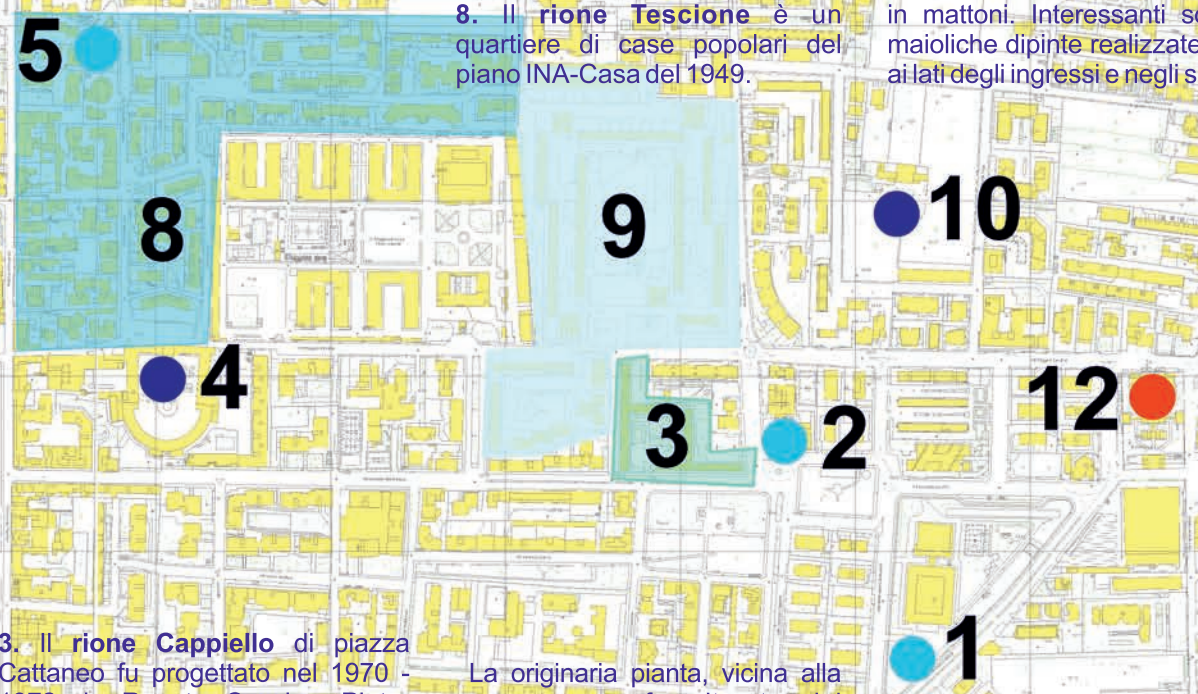
5. La **chiesa di san Pietro in cattedra** fu voluta da Vito Roberti, vescovo di Caserta, del quale si vede lo stemma sul portale.

Il progetto fu di Marcello Canino (Napoli, 1895 - Napoli, 1970) tra i principali architetti del Novecento.

Lo stile recupera elementi rinascimentali di Biagio Rossetti (le nicchie semicircolari del perimetro, la struttura in mattoni) ma con soluzioni moderne quali i pilastri circolari disposti ad anello per sorreggere la cupola ellittica in calcestruzzo.

Il mosaico nell'abside dell'altare maggiore raffigura san Pietro: fu realizzato nel 1970 da Fausto Conti, membro di una storica famiglia di mosaicisti romani.

8. Il **rione Tescione** è un quartiere di case popolari del piano INA-Casa del 1949.



3. Il **rione Cappiello** di piazza Cattaneo fu progettato nel 1970 - 1972 da Renato Cozzi e Pietro Monti (protagonista dell'architettura casertana dal 1964).

Mantenne la tipologia del rione Vanvitelli nei lunghi blocchi edilizi rettangolari col piano terraneo a pilastri isolati a vista (ispirati alle case popolari di Le Courbusier).

La parte più pregevole è la lunga facciata; punto debole è la minore attenzione data ai materiali (intonaci) e alla variazione dello schema.

2. La **chiesa del Buon Pastore** fu progettata da Pasquale Matronola nel 1980-1982, con calcoli strutturali di Umberto Comito.

La originaria pianta, vicina alla croce greca, fu alterata dal progetto di Raffaele e Vincenzo Taglialatela nel 1998 - 2001 voluto per ampliare gli spazi interni.

Sono da notare il mosaico del 1973 col Buon Pastore (dono di papa Paolo VI, prodotto nello Studio del Mosaico Vaticano) e il tabernacolo di Battista Marello (2002), importante artista di rilievo nazionale specie nella scultura in bronzo a soggetto sacro.

12. Il **macello nuovo** sostituì dal 1888 il vecchio, noto dal 1826.

Il vecchio macello fu sulla strada che dal macello prendeva il nome (attuale via della ville), nel tratto oggi scomparso (tra via san Carlo e via Ceccano).

Forse il progetto del nuovo macello fu dell'ing. Giuseppe de Lillo. Struttura e stile dell'ingresso (oggi chiuso) sono tipici per gli edifici di pubblica utilità del tempo.

11.b Vicino al Fellaco è il **torrino di ispezione** e di presa d'aria dell'**acquedotto** cosiddetto delle "**80 once**", costruito tra 1751 e 1753 per potenziare l'acquedotto voluto dagli Acquaviva nel 1601.

L'area dove sorge fu individuata nel piano regolatore Tedeschi-Beccaria del 1948 lungo la via Tescione, aperta nel 1923-1924.

I lavori iniziarono poco dopo il 1954. Le case della prima fase hanno lo schema a schiera, con 2-3 piani, giardini/orti antistanti e posteriori, facciate a intonaco.

Gli edifici realizzati verso il 1960 sono a torre e privilegiano facciate in mattoni. Interessanti sono le maioliche dipinte realizzate poste ai lati degli ingressi e negli spigoli.

9. Il **rione Vanvitelli** fu realizzato dal 1972 sempre per le ospitare case popolari del piano INA-casa.

Il coordinamento del progetto del 1966 fu affidato al celebre architetto Mario Fiorentino (1918 - 1970).

Il pregio del progetto si coglie nei particolari strutturali e decorativi che articolano la apparente uniformità dello schema generale, basato su lunghi blocchi a pianta rettangolare.

Si notino gli spazi verdi e sportivi comuni, la cura nel seguire i dislivelli del terreno, nei colori scelti e nell'uso dei materiali locali (tufo).

10. Il **casino di santa Rosalia** fu disegnato da Pietro Bernasconi alla fine del 1700 e realizzato tra 1801-1802 al centro di un piccolo casale agricolo che fu poi dotato di chiesa (1804).

Fu voluto dall'allora principe ereditario poi re Francesco I Borbone come centro della sua tenuta agricola personale che si estendeva su gran parte della **Starza grande**, dal casino di via sant'Antonio fino a Centurano.

Il principe lo pensò per realizzare esperimenti agricoli. Il complesso forse restò allo stato di rustico fino al 1833 quando fu completato su progetto di Gaetano de Lillo.

Nel 1841 fu donato al neonato Alfonso, conte di Caserta, figlio di re Ferdinando II.

Venduto ai Maggi (prima del 1864) dal 1869 ospitò l'allevamento di bachi da seta e la loro lavorazione.

11a. Il **casino** e la **vigna "siciliana" del Fellaco** furono una casa rustica e un fondo agricolo dei Borbone e sono noti dal 1803.

La parte che forma il prospetto attuale fu addossata a quella borbonica verso fine 1800, dai Leonetti, proprietari forse dal 1861.